

I **Lautari**, gli **Archinuè** e l'**Orchestra Giovanile dell'Istituto Musicale Vincenzo Bellini** diretta dal maestro **Giuseppe Romeo** saranno la colonna sonora di **“Concerto per un amico”**, lo spettacolo organizzato per venerdì 24 novembre alle Ciminiere dall'**Aido** (Associazione Italiana Donazione Organi) in ricordo di **Picchio Manzone**, la voce dei Lautari, scomparso nel giugno del 1994 per un trapianto arrivato quando era ormai troppo tardi. L'appuntamento è alle 20.30 e l'Auditorium che ospiterà l'evento – concesso a titolo gratuito dalla **Provincia Regionale di Catania** e presentato da **Roberta Lunghi** – sarà il C1. L'ingresso è gratuito ma, trattandosi di una serata di charity, i volontari dell'Aido raccoglieranno fondi da destinare al progetto Aido-Scuola che punta a sensibilizzare i più giovani alla cultura della donazione.

*“La Sicilia – spiega **Michele Tuttobene**, presidente della sezione catanese dell'Associazione Italiana Donazione Organi – purtroppo è ancora fra gli ultimi posti in Italia e in Europa in questo ambito. Sono centinaia i pazienti siciliani condannati a morire o a mendicare un organo al nord Italia, dove gli ospedali sono attrezzati con quella filiera che consente di garantire l'arrivo di un organo in sala operatoria. Non possiamo permettere tutto ciò, che si continui a soffrire solo perchè la sanità investe risorse laddove ha introiti sicuri”*. E venerdì sera, tra un brano e l'altro, a testimoniare la propria vicenda umana saranno alcuni trapiantati catanesi. Fra questi il popolare cabarettista **Carmelo Florio**, delle Tagliole, che di recente ha ricevuto il trapianto di midollo osseo. L'attrice **Donatella Finocchiaro**, invece, racconterà storie di donne e uomini – come Picchio, al quale è dedicata la serata - che non ce l'hanno fatta. In platea ci sarà anche il vicesindaco **Giuseppe Arena**, del quale sarà letto un messaggio che invita all'impegno delle istituzioni e di ogni singolo cittadino a favore della donazione di organi.

PICCHIO MANZONE, biografia

Nato a Catania nel 1950, suonatore di fiati e stupenda voce, Picchio era lo zio del gruppo, colui che più di tutti ha costruito il progetto musicale dei Lautari.

Già componente della “Taberna mylaensis”, gruppo storico del folk siciliano, unico in Sicilia a essere riuscito negli anni 70 a incidere due dischi con la mitica RCA e ad avere portato le canzoni popolari siciliane alla ribalta nazionale insieme alla più nutrita rappresentanza campana, Picchio aveva lavorato molto con il teatro con la cooperativa “La prova d'insieme” di Roberto Laganà che in quegli anni cominciava a portare i grandi autori siciliani come Pirandello e Martoglio al grande pubblico delle scuole e dei teatrini popolari.

Musicista autodidatta, Picchio sapeva far cantare come nessun altro il flauto dolce ed era esperto degli strumenti ad ancia come la piva, la ciaramella, la bombarda, e di tutto quello in cui si può soffiare dentro; uomo di pazienza infinita e di carattere dolcissimo, ha continuato ad esprimere la sua creatività insieme ai Lautari finché una malattia non se l'è portato via il 4 giugno del 1995.